

NATALE DEL SIGNORE anno A

Is 2,1-5; Gal 4,4-6; Gv 1,9-14

Messa nella Notte

Uno sguardo nuovo sulla vita

Omelia

La Parola presenta la venuta nel mondo di Nostro Signore Gesù Cristo col tema della luce: *“Oggi la luce risplende su di noi”* (Salmo responsoriale); *“Venite, camminiamo nella luce del Signore”* (I lettura); è venuta *“la pienezza del tempo”* (II lettura). E il Vangelo: *“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo”*. La liturgia di questa notte presenta la venuta del Signore non con la descrizione della nascita, gli angeli, i pastori, il bue e l'asinello, i Magi, ma con il Prologo del Vangelo di Giovanni e il tema della *“luce vera”*. E noi possiamo chiederci: ma perché, esiste forse una luce falsa? A cosa si riferisce la luce vera? Per capirlo dobbiamo cogliere il parallelo tra il Prologo e Genesi Uno, l'inizio della Bibbia: *“in principio Dio creò il cielo e la terra”*, e subito Dio disse: *“Sia la luce!”* La luce è proprio la prima creazione di Dio: tutto comincia con la luce, e S. Giovanni Evangelista parla non di una luce e basta, ma di una *luce vera*.

Esiste infatti una luce solo appariscente. La luce vera non è quella delle cose come dovrebbero essere, ma quella delle cose come Cristo le apre per noi, le cose come si possono vedere in Cristo. La luce vera ci fa vedere le occasioni attorno a sé, non solo problemi e le contraddizioni. Uno che è cieco vede un problema, uno che ha la luce di Cristo vede un'occasione per fidarsi di Dio. Cos'è il difetto del prossimo, di chi ci sta accanto? Uno che è cieco vede il difetto di chi ci sta accanto, uno che ha la luce di Cristo vede la sua occasione per amare. Che cos'è una tribolazione? Uno che è cieco vede un problema da scansare, un altro vede un'occasione per crescere, vede un luogo dove incontrare l'amore di Dio fidandosi ad un livello un pò più serio, crescendo come persona. E' la luce del Signore Gesù Cristo, nell'incontro col Cieco nato: *“Io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre...”* (Gv 8,12).

Il Natale ci dà un nuovo sguardo sulle cose. La luce vera, quella che illumina ogni uomo viene dall'alto, viene perché viene donata da Dio. Non possiamo non desiderarla. Con questo taglio il Natale è grande. Un uomo adulto non aspetta come regalo un cavalluccio a dondolo, aspetta altro. La luce vera è *“il vero altro”* che aspettiamo.

L' *“Esposizione del Vangelo secondo Luca”* di sant'Ambrogio (L. II, 40-41) dell'Ufficio delle Letture esprime bene le disposizioni di Nostro Signore che ci permettono di acquisire nel Natale quella luce vera di cui abbiamo bisogno: *“Per questo egli volle essere un bambino, per questo volle essere un fanciulletto, affinché tu potessi diventare un uomo perfetto; egli fu stretto in fasce, affinché tu fossi sciolto dai lacci della morte; egli nella stalla, per porre te sugli altari; egli in terra, affinché tu raggiungessi le stelle; egli non trovò posto in quell'albergo, affinché tu avessi nei cieli molte dimore. “Da ricco che era”, sta scritto, “si è fatto povero per voi, affinché diventaste ricchi della sua povertà” (2 Cor 8,9). Quella indigenza è dunque la mia ricchezza, e la debolezza del Signore è la mia forza. Ha preferito per sé le privazioni, per aver da donare in abbondanza a tutti. Il pianto della sua infanzia in vagiti è un lavacro per me”*. E' un battesimo, il Battesimo.

Il Natale di NSGC ci è dato per passare ad essere da *creature di Dio*, che vedono le cose solo con la luce del sole di questo mondo, a *figli di Dio*, come dice la Lettera agli Ebrei (seconda lettura) portatori della *luce vera*. Ci dia il Natale questi occhi, gli occhi dei figli.